

GRUARO
SANGUE
SULLE STRADE

LO SCHIANTO
Contro un furgone
mentre rientravano
dal mare con la moto

**IMPATTO
TREMENDO**

Il furgoncino
contro cui si è
schiantata la moto
di Emanuele
"Emma" Daneluzzi
e Massimo "Ciccio"
Fagotto.
Erano di ritorno
da una giornata
a Bibione

"Emma" e Ciccio, l'addio su Facebook

LE INDAGINI

Sull'asfalto nessuna traccia di frenata

SAN MICHELE AL T. - Si sono spenti a quattro ore di distanza l'uno dall'altro. Emanuele Daneluzzi è spirato nel Punto di primo intervento di Bibione verso le 20.15, poco prima di mezzanotte anche Massimo Fagotto non ce l'ha fatta nella sala operatoria dell'Ospedale dell'Angelo di Mestre. Massimo era apparso subito il più grave, tanto da aver perso conoscenza dopo l'impatto sull'asfalto. Un botto in seguito al quale i due ragazzi erano stati sbalzati a 20 metri di distanza, dopo l'impatto con il furgone Fiat Doblò che stava svoltando da corso del Sole su via Giove. La Suzuki Sv650U, che Daneluzzi aveva soprannominato «Bambina», è finita contro lo spigolo frontale destro del furgone.

Emanuele, seppur malconco per le diverse fratture riportate sembrava ce la potesse fare. È rimasto cosciente per almeno due ore prima di spirare. La Polizia locale ha sequestrato i due veicoli e i caschi integrali che la coppia di motociclisti indossava regolarmente. All'interno di quello che indossava Massimo sono state rinvenute evidenti tracce ematiche che serviranno agli investigatori per capire il punto di impatto. Emanuele è invece finito contro l'auto, prima di volare sull'asfalto.

Dai primi accertamenti è emerso che il conducente del furgoncino, sottoposto al test alcolimetrico, non ha bevuto. Al vaglio degli agenti ora la velocità della due ruote. Sul manto stradale la Polizia non ha trovato tracce di frenata, mentre sono stati uditi alcuni testimoni che hanno sostenuto di aver visto sfrecciare la potente moto. Al momento è stato iscritto nel registro degli indagati, per omicidio colposo plurimo, il conducente del furgone. (m.cor.)

Marco Corazza

GRUARO

«Un giorno senza sorridere è un giorno sprecato». Lo aveva scritto su Facebook Emanuele Daneluzzi, 24 anni di Gruaro, morto con l'amico e compaesano Massimo Fagotto, ventiseienne, nel terribile impatto di domenica sera a Bibione.

Uno schianto fatale contro un furgoncino, mentre con la moto i due amici di Gruaro stavano rincasando dopo aver trascorso una giornata al mare. Emanuele aveva scelto quella frase per presentarsi su Facebook, lui che era proprio così: sempre sorridente. Ma, da ieri, a Grua-

ro nessuno ha voglia di sorridere e attraverso i social network gli internauti rilanciano i loro messaggi di cordoglio. Lo fanno attraverso Facebook, lo stesso che aveva usato Emanuele per tenersi in contatto con gli amici e "postare" le sue foto. In centinaia hanno lasciato messaggi sulla pagina di Emanuele, ininterrottamente da ieri mattina; Massimo, più riservato, non s'era iscritto al social network.

«Ciccio», come era soprannominato Massimo Fagotto per la corporatura robusta, e «Emma», come Daneluzzi abbreviava il più lungo nome di Emanuele, «erano amici da sempre». Entrambi di Gruaro, studiava-

TAM TAM IN RETE

Centinaia
i messaggi
postati
sulla pagina Fb

no all'università e vivevano nella località di Malcantone, a poche centinaia di metri l'uno dall'altro.

Emanuele abitava con i genitori e un fratello in via IV Novembre, mentre Massimo viveva con la mamma, il papà e la sorella in via Manin. A loro è

arrivata la telefonata di conferma che era accaduto qualcosa di grave ai due ragazzi. A mettere tutti in allarme era stata Miriam, la fidanzata di Emanuele, che invano a cercato di telefonargli non vedendo arrivare. Sapeva che era con Massimo e che aveva passato la giornata a Bibione e quando ha constatato che il cellulare suonava a vuoto ha capito che era successo qualcosa. Da ieri continua a scrivergli «Amore mio», come se lui fosse ancora lì ad ascoltarla.

«Amore mio non ti abbandonerò mai e ti amerò per sempre. La nostra promessa io e te per sempre nel bene e nel

IL DOLORE DEL SINDACO

«Un lutto troppo grande per la nostra comunità»

*Veglie di preghiera quotidiane nella chiesa di Giai
Alcuni familiari chiedono un'unica cerimonia funebre*

GRUARO - «La morte di Emanuele e Massimo ci serve per capire il senso della vita». Monsignor Lino Pigatto, parroco di Giai di Gruaro, cerca di lanciare un messaggio di speranza ai tanti amici che i due ragazzi hanno lasciato in paese. «Le abitazioni delle famiglie colpite dal lutto sono prese d'assalto dalle manifestazioni di affetto - spiega il parroco - si può notare come in molti, soprattutto tra i giovani, siano rimasti smarriti. Per questo ogni sera alle 19.30, fino al giorno dei funerali, faremo un incontro di preghiera, con cui cercheremo di dare un senso alla morte dei nostri due ragazzi. Solo in questo modo possiamo

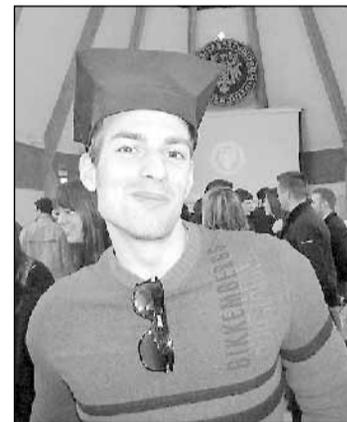


capire il vero valore della vita, riflettendo senza alcun giudizio».

Intanto alcuni famigliari dei defunti hanno manifestato il desiderio di un'unica cerimonia funebre per Massimo ed Emanuele, che sarà celebrata non appena verrà concesso il nulla osta nella chiesa di San Giovan-

ni Battista a Giai. «È un lutto troppo grande per la nostra comunità - sostiene il sindaco di Gruaro, Giacomo Gasparotto - le loro sono morti stupide, non si può abbandonare la vita in quel modo, ancor più a quell'età».

È affranto il sindaco, e con lui l'intera comunità. «Non ricordo una tragedia così immensa nel nostro paese - ribadisce Gasparotto - la notizia della scomparsa di due dei nostri giovani è un colpo che difficilmente riusciamo ad attutire. È bastato fare un giro in paese per comprenderlo. La gente è affranta, colpita per un dolore che unisce tutti quanti e che non ci permette di reagire. Ma è alle famiglie



ADDIO Emanuele Daneluzzi

che dobbiamo pensare, soprattutto al dopo e a quando si ritireranno in casa, dopo quell'addio a Massimo ed Emanuele. Solo allora dovranno riuscire a superare questo difficile momento di vita. Ed è lì che la comunità deve trovare il senso di appartenenza. Solo allora riusciremo nell'intento di aiutare qualcuno di noi, della nostra famiglia, stando loro vicini. Abbiamo già deciso che per il giorno dei funerali sarà decretato il lutto cittadino». Ieri il primo cittadino gruarese s'è recato con il parroco a casa delle famiglie Fagotto e Daneluzzi per portare il messaggio di cordoglio dell'intera comunità. (m.cor.)

© riproduzione riservata

AMICI DA SEMPRE

Entrambi di Gruaro studiavano all'università



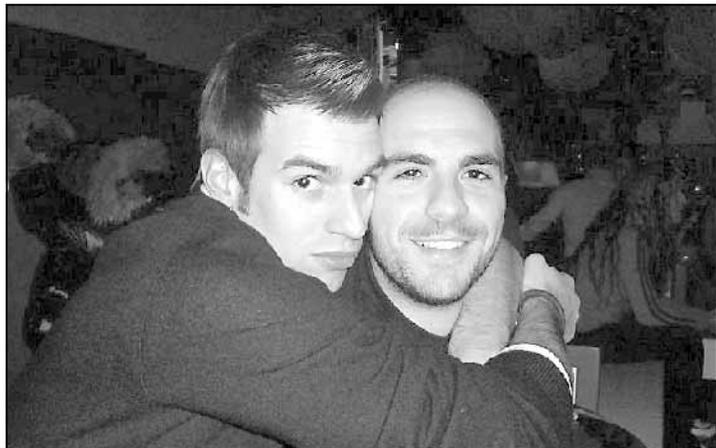
SOCIAL NETWORK

In rete il cordoglio di chi conosceva i due ragazzi



STRAGE INFINITA

Impressionante la sequenza di morti in agosto



VITTIME Da sinistra Emanuele "Emma" Daneluzzi e Massimo Fagotto

L'ALLARME

Il telefono muto di Emanuele aveva insospettito la sua fidanzata

male...sei ancora vicino a me e per sempre rimarrai. Le tue carezze mi daranno la forza di andare avanti, ti sento più che mai perché le nostre anime si erano unite e per questo starò sempre con te». «Non eravamo amici, ma "buoni amici" e in tutti i ricordi che ho di te ti vedo sempre col sorriso. Eri sempre di buon umore, col sorrisone e la ferraglia che

luccicava», ha scritto Cristina ad "Emma" riferendosi all'apparecchio che il ragazzo portava ai denti. «Cosa si può pensare di fronte alla propria incredulità - scrive Antonella - sei un vecchio simpaticone, amico che se ne è andato, lasciandoci senza parole e con l'amaro in bocca». «Persona stupenda, sempre con il sorriso sulle labbra, ti ricorderò così - aggiunge Mattia su Facebook, ormai una bacheca affollata di messaggi legati dal dolore e dal cordoglio - Un grande sei, un grande resterai».

E il tam tam su internet ha lasciato senza parole la cugina di "Emma", Mirena, che non sapeva niente e ha scoperto così la drammatica verità.

© riproduzione riservata

Nove vittime in un mese

Tragico bilancio in provincia di Venezia per gli appassionati delle due ruote

Nove croci sulla strada, nove famiglie in lutto. Per gli appassionati delle due ruote il mese di agosto si chiude con un bilancio tragico: tante sono le vittime della strada solo in provincia di Venezia nella stagione che più invita a gustare all'aria aperta l'ebbrezza della velocità. Una passione pagata a carissimo prezzo: nell'agosto nero 2011, tutte le vittime degli incidenti mortali viaggiavano in moto o in bicicletta.

Il fil rouge del dolore ha inizio il 3 agosto, quando in via Martin Luther King a Jesolo il 72enne Bruno Ferrazzo viene travolto con la sua bici da un'auto di grossa cilindrata. Le strade delle spiagge, invase di turisti come ogni estate, sono un'autentica minaccia per chi predilige le due ruote. E nel Veneto orientale, a San Stino di Livenza, alla vigilia di Ferragosto un ventinovenne di Azzano Decimo, Davide Pavan, perde la vita a bordo della sua moto andatasi a schiantare contro un guardrail. Sempre il 14 agosto, questa volta a Caposile, il

carabiniere trevigiano Claudio Lorenzon, 25 anni, si scontra con la sua Honda con una Audi mentre torna dal mare; morirà dopo quattro giorni di agonia in ospedale.

Ma le insidie della strada possono nascondersi anche sulle strade di casa: la sera del 18 agosto, a Spinea, il 56enne Rinaldo Da Lio urta con il proprio scooter il cordolo che delimita la carreggiata e cade sull'asfalto; i soccorritori lo portano all'Ospedale all'Angelo dove cessa di vivere poche ore più tardi. Cinque giorni dopo, il 23 agosto, un'altra tragedia a pochi passi da casa: la vittima è Filippo Salamone, 23 anni, centrato con la sua moto in via Forte Marghera da una Golf che usciva da un distributore di carburante. A poche ore dal ricovero il giovane si spegne in ospedale.

Impressionante la sequenza degli incidenti nell'ultima settimana: il 26 agosto il sandonatese Alberto Zaccariotto, 35 anni, si scontra a bordo del suo scooter con

una Ford Ka condotta da una ventunenne in via Pralungo, a poca distanza da casa, e muore poco dopo il ricovero all'ospedale. Sabato sera, 27 agosto, a pagare con la vita la passione per la moto è un operaio trevigiano, Daniele Pavan, 39 anni, di Paese, vittima di uno scontro fra la sua Yamaha 600 e un'auto a Caposile.

L'ultima tragedia della strada risale a domenica, quando a Bibione la Suzuki di Emanuele Daneluzzi, 24enne di Gruaro, si scontra con un furgone sulla via che porta a Latisana. Con lui c'è il compaesano Massimo Fagotto, 26 anni, che nello scontro viene sbalzato assieme al conducente a una ventina di metri dall'impatto con l'auto. Il conducente viene condotto al punto di primo intervento di Bibione, il passeggero in elicottero all'ospedale dell'Angelo. La sorte è la stessa per entrambi: moriranno un paio di ore più tardi, al termine di una giornata di vacanza trascorsa al mare. (a.fra.)

© riproduzione riservata